

**LA BATTAGLIA
SULLA FAMIGLIA**

Scatenati i sostenitori del Ddl sulle coppie di fatto. E il ministro radicale ammette: «La maggioranza non c'è più»

Nel clima di aggressione al Vaticano scritte e insulti durante una processione a Bologna contro il Papa e Bagnasco

Il Family Day manda in pezzi il governo

di MARZIO LAGHI

IL GIORNO dopo il Family Day e al «no» che un milione di persone, partecipando alla manifestazione di piazza San Giovanni, hanno detto al Ddl sui Dico, il governo si scopre ancora una volta più diviso. Perché se Mastella e Fioroni sono andati in piazza anche per ribadire la loro contrarietà a quel disegno di legge, ieri altri membri del governo hanno continuato a insistere sulla necessità invece di portare avanti la regolarizzazione delle coppie di fatto.

Il ministro Giovanna Melandri, ad esempio, dalle pagine dell'Unità ribadisce che i Dico si dovranno fare: «Uno Stato laico è uno Stato che sa ascoltare tutti, rispettare tutti coloro che, democraticamente, decidono di scendere in piazza e poi, però, decide». «I Dico sono nel programma e non sono i Dico che minacciano la famiglia. Credo che, serenamente, si possa continuare a lavorare su due grandi obiettivi: l'estensione dei diritti, attraverso i Dico e una politica concreta, non retorica, a sostegno della famiglia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti: «Nessuno riuscirà a convincermi che la famiglia è mi-

nacciata da altre forme complementari». Ma l'ex leader di Rifondazione si spinge oltre e minimizza la partecipazione di un milione di persone al Family Day: «La manifestazione di San Giovanni è fuorviante, non gli attribuisco un grande valore. La gente è davvero un'altra cosa. La società è ingessata dai veti reciproci e ha bisogno di una spinta al cambiamento».

Addirittura furibondo il botta e risposta tra Mauro Fabris dell'Udeur e il diessino e presidente onorario dell'Arcigay Franco Grillini. Il primo ha detto che «in Italia l'unica presenza oramai visibile nella vita politica, come nel dibattito culturale, nelle trasmissioni tv e nelle fiction è quella di una potente lobby gay che vorrebbe impedire a chiunque, a partire dalla Chiesa, di esprimere una visione della persona e della società». Durissima la risposta di Grillini: «È davvero pazzesco. Siamo alle solite. Si tira fuori il discorso delle lobby per additare al pubblico ludibrio gli omosessuali. Fabris è davvero penoso». «La lobby vera — ha concluso — è quella cattolica dominata dalla gerarchia vaticana. Altro che lobby Gay!».

La Chiesa è stato l'altro obiettivo

degli attacchi della sinistra radicale. Ma anche da parte di un ministro come Emma Bonino. «In Italia c'è un ruolo spropositato e invadente delle gerarchie ecclesiastiche — ha detto il ministro per le Politiche europee, Emma Bonino, intervistata da Lucia Annunziata alla trasmissione su Raitre «In mezz'ora» — Un'ingerenza così spietata non si vede in nessun altro paese europeo. Il Santo Padre è il leader che ha più spazio in assoluto nei telegiornali». Ma La Bonino ha anche ammesso che sui Dico la maggioranza non c'è e quindi non hanno alcuna possibilità di essere approvati.

E nel clima generale di insofferenza verso la Chiesa ieri a Bologna sono comparse nuove scritte contro il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, e contro il Pontefice. Nel garage di un centro commerciale alla prima periferia della città qualcuno ha tracciato sui parcometri le frasi «Bagnasco vergogna» e «Ratzinger vergogna». E la sera prima un gruppo di manifestanti della sinistra radicale, tra i quali esponenti locali di Rifondazione e dei Verdi, ha esposto in pieno centro cartelli contro la Chiesa ed alcuni suoi esponenti proprio mentre passava la tradizionale processione della Madonna di San Luca: «Via il concordato, via il Vaticano dall'Italia».

Bertinotti difende i Dico l'Udeur litiga con Grillini la Bonino attacca la Chiesa

